

Atlas Cremensis Familiarum

L'essenza della storia è nelle persone che l'hanno determinata, queste conservano nel loro cognome la traccia indelebile di caratteristiche fisiche, di provenienze da luoghi lontani, di antiche professioni o il ricordo di un avo particolarmente significativo nel contesto storico in cui è vissuto. L'Atlante delle Famiglie Cremasche, costituito dalla raccolta dei dati di Stato civile ed anagrafici conservati nelle parrocchie del nostro territorio, si pone l'obiettivo di ricostruire un quadro storico statistico sulla popolazione residente nell'area cremasca alla fine del XVI secolo, con approfondimenti sull'origine dei cognomi.

*Il nome di un uomo non è come un mantello
che gli sta penzolante e che gli si può strappare
o cacciare di dosso, ma una veste perfettamente
adatta, o come la pelle cresciutagli che non si può
graffiare senza far male anche a lui.*

Johann Wolfgang von Goethe

L'interesse alle più disparate tipologie di archivi non poteva prescindere da un approfondimento delle caratteristiche peculiari di quelli parrocchiali. Archivi straordinari *ictus oculi* dal punto di vista qualitativo, con documenti frequentemente risalenti a prima del XVI secolo.

Negli incontri e nei convegni svolti, sono state rilevate le strette connessioni esistenti tra gli archivi custoditi nei comuni e quelli conservati nelle parrocchie, per gli spunti offerti e le possibilità di approfondimenti in campo storico antropologico, in relazione allo studio dettagliato delle migrazioni della popolazione e sulla tipologia delle attività lavorative a partire dal 1570.

Le nuove norme furono precisate nel capitolo I della XXIII sessione del Concilio di Trento, conclusosi nel 1563. Fu necessario regolamentare con una serie di disposizioni dettagliate, lo svolgimento della cerimonia del battesimo e del matrimonio per debellare le molteplici irregolarità derivanti dalle personali interpretazioni dei precedenti regolamenti, adattati alle consuetudini locali.

Con cadenza annuale, dall'ultimo quarto del XVI secolo, e nel caso del nostro territorio dal 1595 i rettori delle Parrocchie annotarono i dati richiesti, compilando gli *Status animarum*, comparabili agli attuali registri di popolazione comunali. È stato più volte sottolineato il caso particolarmente delicato dei registri di Stato civile conservati nelle parrocchie cremasche, per il territorio sottoposto alla Curia di Crema questi documenti hanno la particolarità di essere unici, in quanto presso l'archivio diocesano non ne esistono le copie, almeno sino alle soglie del XVIII secolo.

Per queste considerazioni il progetto *Atlas Cremensis Familiarum* è da considerarsi significativo, soprattutto in relazione alla duplicazione in formato digitale di questo straordinario patrimonio documentario, in caso di dispersione risulterebbe irrecuperabile indirettamente, per l'assoluta mancanza di fonti affini.

Vanno precisate alcune peculiarità dei registri di nascita, di matrimonio e di morte, in quanto raccolgono dati occasionali e non stabili sulla popolazione e per questa ragione, una ricerca storico statistica deve essere basata esclusivamente sugli *status animarum*, comparabili ai registri di censimento, in cui vengono fissati elementi certi in un preciso momento storico.

Lo studio comparato sulle origini dei cognomi cremaschi, avviato da un lustro con la pubblicazione del *Registro dei battesimi, dei matrimoni e dei decessi avvenuti nel*

Comune di Pianengo dal 1578, e proseguita con lo studio del registro parrocchiale degli stati d'anime di Monte Cremasco dal 1650 e di Offanengo dal 1592, continuata nel 2009 con la pubblicazione dello studio sui *Registri degli Stati d'Anime delle Parrocchie di San Martino a Capergnanica di Sotto e di Sopra con Bolzone e di San Girolamo a Passarera Longa dal 1592*, giunge oggi ad un necessario punto di riflessione per la comparazione dei risultati ottenuti, anche in considerazione degli elementi dello stesso periodo storico, recuperati dal fondo membranaceo e cartaceo dell'archivio gentilizio dei conti Benvenuti di Ombriano di Crema¹.

La banca dati costituitasi con l'informatizzazione dei dati, raccoglie ad oggi oltre ai cognomi ed ai nomi, elementi personali: professione, provenienza ed elementi fisiognomici per oltre 5.000 individui.

I dati raccolti ed analizzati confermano le indagini storico demografiche sulle migrazioni nel cremasco ed indicano chiaramente prevalente la provenienza dei migranti dalla provincia bergamasca.

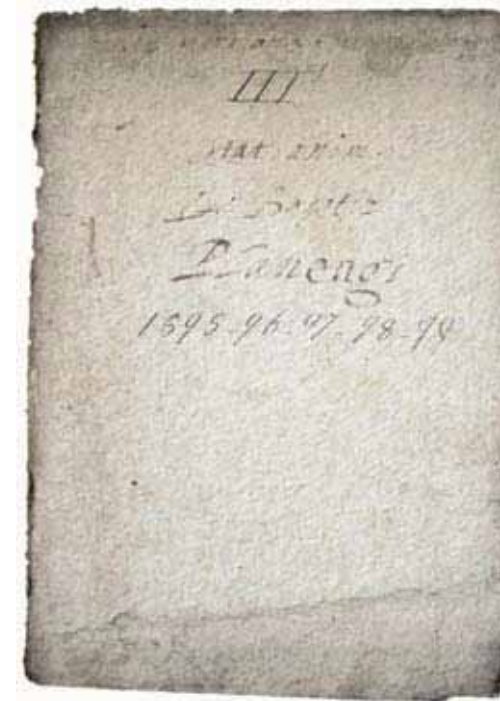
In sintesi sono proposti i dati delle prime due pubblicazioni, riferite alle Comunità di Pianengo, Santa Maria della Croce, Capergnanica, Bolzone e Passarera; inoltre sono riportati per la prima volta gli elementi studiati a Monte Cremasco e ad Offanengo.

Il registro dello Stato d'anime conservato nella parrocchia di **S. Maria in Silvis a Pianengo**² ha contribuito, con la sollecitazione fornita dalla rilevante quantità di informazioni contenute, ad avviare l'iniziativa per la compilazione di un Atlante delle Famiglie Cremasche.

Dall'analisi dei dati confrontati con quelli dei registri di nascita, matrimonio e morte, si evidenzia un ambito relazionale assai ristretto per il cremasco, già emerso in altre ricerche analoghe a testimonianza della chiusura di questo territorio ai rapporti con i paesi confinanti. Se si eccettuano sporadici contatti con il bergamasco (Stezzano, Capriolo), da sempre zona di riferimento per il cremasco, ed un solo caso con il piacentino (Podenzano), non si riscontrano relazioni se non con i Comuni circconvicini (Campagnola, Izano, Offanengo, Madignano, Pieranica,

1 A questo proposito si coglie l'occasione per segnalare la disponibilità del dr. Ferrante Benvenuti per lo svolgimento di ricerche storiche attraverso lo studio dei documenti conservati nell'archivio di Famiglia a datare dal 1296 con oltre duecento pergamene disponibili ed un consistente fondo cartaceo risalente al XV secolo.

2 Nel particolare caso di Pianengo, la cura delle anime fu affidata ai Padri minori osservanti francescani, residenti nel Convento di S. Maria Sopravalle già dai primi anni del Quattrocento. Con le disposizioni sancite da papa Sisto V nel 1585, il territorio di S. Maria della Croce fu posto sotto la cura della parrocchia di Pianengo e da quella data sono indicati, dapprima separatamente poi indistintamente, i battesimi, i matrimoni ed i decessi di quel territorio. La compilazione dei registri continuò fino al 1769 ad opera dei frati francescani e passò al parroco solo nel 1770, per effetto delle soppressioni operate dal Senato veneto che riguardarono numerose istituzioni religiose.



1. Copertina dello Status animarum di Pianengo del 1595

Scannabue, Casale, Trescore, Crema, Trezzolasco, Vairano, Sergnano).

Rafforza la tesi esposta, l'elenco alfabetico dei cognomi delle famiglie³ maggiormente ricorrenti non riscontrati in altre aree territoriali, relativamente al periodo di riferimento della presente ricerca: Agosti (*De Avosti* di derivazione onomastica da un antico capostipite di nome Agostino), Albini (chiara la derivazione toponomastica dalla località bergamasca), Angeli, Assandri (*de alexandri* altro onomastico da Alessandro), Barbaglio, Bassi (derivato dalla caratteristica fisica della scarsa altezza), Bellanda (*Belanda*), Bellandi, Benelli (derivazione onomastica antica da Benello), Bettinelli (onomastico ipocoristico da Bettino), Bianchessi, Bonizzi, Bonizzoni, Cavalletti (*Cavalletto da Bolzo*), Cremonesi (determinativo etnico in quanto proveniente da Cremona, storicamente città rivale), Dolci, Doldi, Dolera, Ferla (*ferla ditto folzinetto*), Ferrari (indicativo della professione del *ferrario* ossia fabbro ferraio), Fiorentini (determinativo etnico indicante la provenienza dalla provincia toscana), Fusari (fabbricatori di fusi e fuselli), Ghisetti, Gusmaroli,

3 Nel 1566, Alemanio Fino, nella prima edizione della *Historia di Crema... da gli annali di M. Pietro Terni*, elenca una serie di cognomi di famiglie cremasche dichiarate originarie del territorio, riscontriamo numerose analogie con quelle ritrovate a Pianengo.

Ingiari⁴ (Engiari, da cui Lingiari e Lingiardi), Lodigiani (capostipite proveniente dalla limitrofa provincia di Lodi), Lucini, Maccalli, Macchi (*Maccho*⁵, *Macco*), Maffina, Mamoli, Miglio (*de Mei*)⁶, Miragoli, Nichetti, Pandini (la provenienza da Pandino era significativa in quanto il borgo appartenne al Ducato di Milano), Parati, Pavesi (proveniente dalla provincia di Pavia), Piacentini (proveniente dalla provincia di Piacenza), Riboli, Ruggeri (onomastico da Ruggero), Scarpini, Severgnini, Tamburini, Valdameri, Zanfagni, Zucchi.

Si è riscontrato in un solo caso l'uso del cognome *Schiavetta*⁷, dove si evidenzia la possibilità di un legame con la famiglia *engiara*, (Ingiari o Engiari), l'unico che per assonanza possa essere avvicinato alla forma attuale in Schiavini⁸, famiglia molto presente nella vita pianenghese in epoche successive.

I nomi dei nascituri furono imposti con frequenti richiami alla tradizione religiosa locale, in molti casi l'intitolazione degli edifici di culto o il santo Patrono erano i riferimenti preferiti, sollecitati il più delle volte dallo stesso parroco.

Tra i nomi più ricorrenti troviamo per gli uomini Andrea il più diffuso, seguito da Battista, Bernardino, Domenico, Francesco, Giacomo, Giovanni, Ludovico e Tommaso. Tra quelli insoliti Venturino, Orfeo, Ortensio, Pantaleone e *Allovisio* (Aloisio - Luigi). Di difficile interpretazione Ligamo e Cunato.

Per le donne riscontriamo l'uso frequente del nome Caterina, Elisabetta, Domenica, Francesca, Lucia, Maddalena, Maria il più presente, Margherita. Particolari e poco frequenti gli usi di *Fior belina*, Galizia, *Richina* (forse diminutivo di Enrica), Marsilia, Violante.

Tra gli altri dati da segnalare, è interessante evidenziare che si è potuto riscontrare un solo caso di parto gemellare, precisamente nel 1579, il 5 di aprile nascono da Cremonesi Santino e da Bonizzi Ludovica 2 gemelli: Giovanni Battista e Santino. Curiosa per i giorni nostri, ma frequente nei secoli passati, la registrazione del 19 febbraio 1586, nella quale fra Angelo da Capriolo, con incarico di curato, battez-

4 Per l'origine del cognome Ingiari, cfr. Juanita Schiavini Trezzi, *Il Monastero di S. Benedetto di Crema dalle origini alla metà del XIII secolo, in: II XV Centenario della morte di S. Benedetto da Norcia celebrato a Crema, a cura di don Cavalletti Luigi, Crema, 1981*, a pag. 18 riporta: "territorio de Inglaro" e ancora "Gerardo de Inglaro de Crema"; a pag. 20 cita: "toponimo l'Ingiàr nell'estimo di Pianengo del 1685"; a pag. 24 registra i *de Inglaro* come già presenti dal 1361. A pag. 30, nota 73 "Il toponimo Ingiaro deriva sicuramente da *glarea-gera* ossia terreno ghiaioso tipico delle aree in prossimità dei fiumi".

5 Assimilando a Macchi il cognome Macco, potrebbero derivare dal *nomen* latino *Maccus* (nel teatro di Plauto era la maschera del ghiottone stolto) e lo stesso Plauto aveva come nomi *Titus Maccus Plautus*. Interessante la possibile derivazione dal celtico *makos* (bosco).

6 Per l'origine del cognome Miglio, cfr. Juanita Schiavini Trezzi, *Il Monastero di S. Benedetto di Crema... op. cit.*, a pag. 24 cita: i *de Milio* come già presenti dal 1361.

7 cfr. registrazione dei battesimi del 1586 e dei matrimoni del 1586

8 Si rammenta che a Pianengo scorre la roggia Schiava, una relazione con attività connesse al corso d'acqua, potrebbe aver influenzato l'origine del cognome.

zava un'esposta⁹ con il nome di *santa incognita*¹⁰.

Interessante la partecipazione ai battesimi dei nobili locali e maggiormente rappresentata è la famiglia dei marchesi Zurla con diversi componenti: nel 1579 troviamo *Inlio*; ancora nel 1579 poi nel 1581 e nel 1585 è presente Torquato; nel 1581 Camillo; nel 1595 *Celso* (Vincenzo). *Il compar M[esser] Zorzo armolfo da Crema*, (Giorgio Arnolfi) è presente nel 1581. Nel 1582 compaiono Manidio Martinengo e Ortensia Marazzi. Un Ruggero Barbò è più volte presente ma il cognome potrebbe essere il risultato della contrazione nella forma dialettale di *Barbono* (Barboni), indicante una famiglia presente sul territorio cremasco e lodigiano e non riferirsi alla nobile famiglia Barbò.

Una sola volta, nel 1588, compare in luogo del nome della *Comare* l'indicazione *Allevatrice approvata*, non è questa l'occasione per approfondire l'argomento, ma è interessante registrare il dato che indica l'esistenza di personale sanitario specializzato, probabilmente stipendiato dalla Comunità.

Nei dati che compongono la registrazione sono indicati, come si è detto, il compare e la comare che corrispondono al padrino e alla madrina attuali. Frequentemente i nomi sono ricorrenti, soprattutto per la comare, infatti osserviamo che su 223 casi registrati compare 31 volte Giustina Mamola, 46 volte Lucini Antonia, 73 volte Maddalena Riboli.

Si evidenziano quindi differenze sostanziali nei ruoli assunti all'epoca, sia per il compare che per la comare presenti ai battesimi, e per i testimoni che sono elencati nel registro dei matrimoni, in quanto la loro funzione non era legata da vincoli di parentela e probabilmente nemmeno da relazioni sociali, ciò è supportato dal fatto che quando gli eventi si svolgono nello stesso giorno i testimoni sono sempre gli stessi.

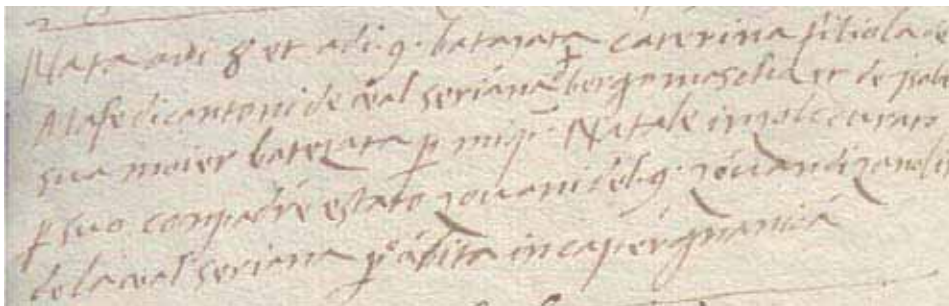
A **Capergnanica** l'indagine a riguardo lo studio del *Libro quarto dello Stato d'Anime*, ossia il registro di popolazione risalente al 1595¹¹. In circa 50 pagine, sono dettagliatamente descritte le 105 famiglie residenti stabilmente in Capergnanica di *Sopra e di Sotto*, costituite da 531 persone, oltre alle 52 famiglie residenti in Bolzone, formate da 286 persone, sottoposte alla *cura d'anime* della

9 Gli esposti erano i trovatelli, bambini appena nati frequentemente abbandonati dai genitori per motivi economici che venivano lasciati davanti ai conventi o depositati nelle *ruote degli esposti* esistenti presso i monasteri, sperando nella beneficenza pubblica.

10 Si veda il registro dei battesimi a Santa Maria della Croce nel 1586.

11 Nella parrocchiale di San Martino a Capergnanica, l'archivio conserva un registro dei nati risalente al 1585 e compilato ad opera di don Natale Inzoli, nel caso particolare, la ricchezza dei dettagli forniti, risulta unica nel raffronto con documenti analoghi, il parroco indicò sistematicamente la paternità del padre e della madre, inoltre per i testimoni ne precisò la provenienza, in molti casi riportò il soprannome del padre e ciò permette oggi di ricostruire, oltre alla provenienza anche elementi caratteriali o fisiognomici.

2.
Estratto dal registro dei battesimi
di Capergnanica del 1585



parrocchia di San Martino.

Nell'elenco la struttura patriarcale della famiglia è rispettata e riproposta seguendo una scala gerarchica: il padre corrispondente al capo famiglia, la madre, i figli in ordine cronologico di nascita, poi i parenti conviventi, i *famigli*¹², i *servi*. Nelle indicazioni fornite dal registro, può essere considerata occasionale quella della professione.

La raccolta dei dati è sintetica, soprattutto se raffrontata con le informazioni riportate dal parroco nelle annotazioni di nascita, rivelatesi una miniera di informazioni sulla provenienza delle famiglie e sulle attività lavorative.

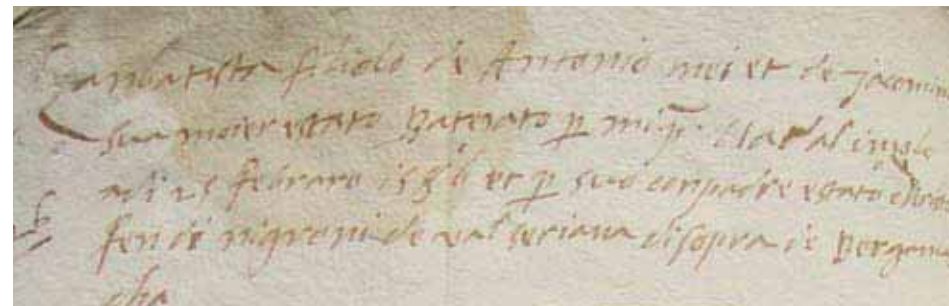
Sarebbe interessante seguire la discendenza di *Zovani del fu Zovan di Zanolini de la Val Seriana però abita in Capergnanica*, quindi un Giovanni del fu Giovanni di Zanolini, un cognome di derivazione onomastica, ipocoristico di Giovanni, in veneto e quindi anche in cremasco *Zovan* o *Zan*, il cui diminutivo si trasforma nel dialetto in *Zanolino* (Giovannino), ed in seguito cognomizzato in Zanolini.

Nata adi 8 et adi 9 batzata caterina filiola de/Mafe di Cantoni de val seriana bergamascha et de isabetta/ sua moier batezata p[er] Natale inzolo curato/ p[er] suo conpadre estato zovani del q[uondam] zovani di zanolini/ de la val seriana p[er] ò abita in capergnanica

In questo caso il parroco precisò che lo Zanolini proveniva dalla provincia bergamasca, in seguito per matrimonio si stabilì nella Comunità e quindi divenne

12 I famigli erano giovani non autosufficienti ospitati da famiglie più agiate di altre per alleviare il peso del loro mantenimento, offrivano braccia da lavoro in cambio di vitto e alloggio.

3.
Estratto dal registro dei battesimi
di Capergnanica del 1585



cittadino residente, a differenza di altri che migrarono per esigenze di lavoro.

Un'altra registrazione riferisce della presenza di *Christofen di Nigrone de Val Seriana di Sopra de Bergamascha*, precisa è l'indicazione della provenienza per Cristoforo Nigrone, cognome ancora oggi presente sul territorio con differenti varianti: Nigro - Negri - Nigrotti - Negretti, chiaramente riconducibile alla carnagione scura di quegli avi e per i quali oggi, grazie agli elementi riportati in questo documento, è possibile ricostruirne la provenienza.

1586 Zanbatista filiolo de Antonio mei et de Jacomina/ sua moier estato batezato p[er] me Natal inzolo/ adi 25 febraro 1586 et p[er] suo conpadre estato christofen di nigrone de val seriana di sopra de bergamas/cha

Riassumendo gli elementi raccolti, il cognome maggiormente rappresentato risulta essere quello della famiglia Severgnini con 48 persone elencate, seguito dai Macchi con 39, dai Boschioli con 29, dai Pandini con 20, dai Denti con 15, dai Toselli con 12, dai Vailati, i Patrini, i Guzzi, i Brina con 11 e con 10 i Testa.

Il nome più frequentemente imposto all'epoca, fu quello di Francesco, riscontrato per 24 volte, segue Antonio per 20 volte e Battista per 19 volte.

Tra i nomi femminili, Caterina si impone con 26 presenze, seguito da Maddalena con 19 e da Margherita con 16.

Presenti nomi poco frequenti per la nostra tradizione quali: Maffino, Fermo, Moresco, Prudenzio, *Zanino* e *Zanolino* nomi all'origine del cognome *Zanin* di derivazione onomastica dal nome Giovanni e delle numerose varianti esistenti: Zani, Zanini, Zaninelli, Zanibelli (Zani - Zanni - Giovanni il bello).

Per il settore femminile compaiono nomi difficilmente reperibili: Anastasia,

Diambra, Fiora, Olimpia, Oliva, Onorata, Orsina, Polissena, Tarsia, Viena.

Segue a questo punto l'indicazione dell'età, un dato di estremo interesse per approfondimenti sugli aspetti igienico sanitari: in primo luogo osserviamo che i cittadini più adulti sono, *Jacomina* madre di Giovanni Pietro Severgnini, e Maffino Arbuschi entrambi di 72 anni e con loro solo 6 sono gli ultra settantenni, mentre 12 hanno più di sessant'anni, ben 40 sono i cinquantenni e 62 i quarantenni. I trentenni sono 61 e 67 i ventenni. I ragazzi con più di dieci anni sono 117 e 166 sono al di sotto dei dieci.

Nel 1595 ad una altissima natalità, corrisponde una presenza di giovani che da 0 a 20 anni rappresentano il 53% della popolazione, dai 21 ai 50 anni scendiamo ad un 36% di presenze, ridotte al solo 11% dai 50 ai 72 anni di età.

Questi dati tendenziali, sono confermati in tutte le parrocchie del territorio cremasco ed evidenziano le scarse possibilità di sopravvivenza al di sopra dei cinquant'anni, ridotte a poco più del 10%.

Giova ricordare quali fossero le condizioni di vita sul finire del XVI secolo, epoca in cui si moriva per una semplice bronchite o per un attacco di appendicite.

Dal raffronto dei dati, possiamo individuare altri aspetti e consuetudini del tempo, ad esempio Antonio Costa di 30 anni e sua moglie Angelica di 26 hanno un figlio di 13 anni e quindi si sono sposati a 17 anni lui e 13 lei, sicuramente ebbero la necessaria dispensa vescovile.

Anche Francesco Lena di 26 anni sposa un'Angelica di 13.

Il concepimento più precoce è quello di Domenica Vailati che a 40 anni ha una figlia, Giovannina di 29 anni, quindi la creatura fu generata mentre la madre aveva solo 11 anni.

La famiglia veniva mediamente costituita prima del compimento dei vent'anni, ma questo dato vale maggiormente per le donne e meno per gli uomini che frequentemente si sposano più tardi, anche dopo i 35 anni.

Eccettuato il caso di Francesco Pantani che a 19 anni costituisce da solo un nucleo familiare, si osserva la tendenza dei giovani a rimanere in famiglia fino alle nozze.

Nella seconda parte del registro sono riportati separatamente i dati per la **Comunità di Bolzone**, composta da 52 famiglie, costituite da 286 persone.

Anche in questo caso si ripropongono le stesse percentuali già analizzate a Capergnanica, con una netta preponderanza della popolazione compresa tra gli zero ed i dieci anni. Il dato tendenziale sale al 58% per la popolazione al di sotto dei vent'anni, e si riduce al 15% per quella al di sopra dei quaranta, riducendosi ulteriormente al 5% oltre i cinquant'anni. Il cittadino più anziano è Bernardino Fusarpoli con la ragguardevole età di 75 anni.

Il cognome maggiormente rappresentato, è quello della famiglia Bassini presente 24 volte, i Fusari sono 23, gli Zanaboni 18, i Bressanelli, i Fusarpoli ed i Girola sono presenti 14 volte, i Poli 11.



4.
Etichetta del registro
dei battesimi di Passerera
del 1581

Dal riscontro delle frequenze onomastiche è facilmente spiegabile l'origine di diversi cognomi. Ad esempio i Fusari (cognome che indica l'antica origine professionale dei fabbricatori di fusi e fuselli per la filatura dei tessuti), provenienti dal lodigiano formarono un nucleo talmente consistente di persone all'interno della Comunità di Bolzone, da rendere necessaria una diversificazione dei ceppi familiari.

Un primo nucleo differenziatosi dagli altri fu quello dei *Fusari ditti dei pòi* in relazione ad una propensione di quella famiglia all'allevamento avicolo.

I *Fusari ditti bassini* furono distinti dagli altri omonimi, in relazione alla caratteristica fisica della scarsa altezza.

I Fusar Imperatore si originarono da un *Fusaro ditto imperatore* per la forte indole caratteriale e comportamentale di un loro avo.

Il cognome Poli, isolato ha nel cremasco un'origine propria onomastica, dal nome antico *Pol*, forma aferetica o meglio dialettale di Paolo.

Zanaboni, cognome formatosi per agglutinazione dell'onomastico Giovanni - Gianni - Zanni (in Veneto) e *bono* in senso di buono, quindi Giovanni il buono nel dialetto cremasco *Zani bù - bono* da cui Zaniboni e Zanaboni.

Bressanelli come per Bressani e Bresciani o Brescianini sono classificabili quali determinativi etnici ossia di origine toponomastica, quindi indicano la provenienza del soggetto da un determinato luogo ed in casi particolari, nei registri è possibile trovare il cognome originario del capostipite, frequentemente abbandonato nelle trascrizioni dei singoli soggetti per comodità. Lo stesso dicasi per Cremonesi, Bergamaschi, Lodigiani, Pavesi con Paesetti (aferetico da Pavesetti, ipocoristico in relazione a caratteristiche fisiche e indicante la provenienza dal territorio o dalla città di Pavia), Piacentini, Dossena, Cazzaniga e Gazzaniga, Oneta (frazione di San Giovanni Bianco in provincia di Bergamo) con Oneda (modificazione intervocalica dialettale che trasforma la lettera *t* in *d*), Doneda e Donida (agglutinazione del genitivo unito al toponimo *da Oneta* o nelle forme dialettali *d'Oneda*).

5.
Etichetta dello Status animarum
di Paserera del 1592



Valdemagni nei registri è riportato con diverse varianti: *Valdimagno* - *Val di Magni* - *Valdimari*, questi cognomi rimandano alla provenienza del capostipite dalla Valle Imagna in provincia di Bergamo e come per Oneta le varianti della cognomizzazione sono in relazione alle casistiche attraverso le quali fu trascritto o riferito.

Per l'interpretazione del cognome Vailati, la provenienza dal vicino comune di Vailate, potrebbe essere una plausibile chiave di lettura per una prima interpretazione, valida anche per Bolzoni (Bolzone), ma saranno necessari ulteriori approfondimenti per l'esatta definizione dell'origine.

Tessadori deriva invece dalla forma dialettale della professione di tessitore, nel dialetto cremasco *tesadur* con numerose varianti.

Malgari - *Malghiroi*, questi cognomi rimandano all'attività alpestre della transumanza, svolta appunto dai malgari o malghesi ma anche bergamini, provenienti principalmente dalle Orobie bergamasche, le varianti che ne derivano sono molteplici.

Bertolotti - Bortolotti derivano invece dalla trasformazione dell'onomastico *Bertol*, assimilabile al nome Bortolo, all'epoca particolarmente diffuso nel cremasco. Il nome maschile più frequentemente imposto a Bolzone fu quello di Giovanni con 36 presenze, osservando che è sempre accompagnato da un secondo nome: Antonio, Pietro, Maria, etc. Troviamo poi Francesco con 10 presenze ed Antonio con 8, Vincenzo e Battista con 6.

Tra quelli femminili Maddalena e Caterina con 14, *Malgaritta* (Margherita) con 12, Maria e Domenica con 11, Angela con 8, Giustina con 7.

Si sono riscontrati nomi singolari, quali: Viena, Orsina, Dorotea, Caledonia, Armellina per le femmine, Paris, Pantaleone, Comino per i maschi.

Si osserva su tutta la popolazione residente nei centri di Capergnanica, Bolzone e Passarera, il concepimento di una sola coppia di gemelli, Isabetta (Elisabetta) e Vincenzo, presenti nella famiglia di Bartolomeo Poli e Caterina sua moglie residenti a Bolzone.

Il registro parrocchiale con i dati delle nascite, risalente al 1581, è il più antico fra quelli conservati nell'archivio della Chiesa parrocchiale di **San Girolamo a Passarera Longa**, mentre il primo *Status animarum*, risale al 1595. Sono inoltre presenti documenti ed opuscoli con importanti notizie relative all'istituzione della Parrocchia, avvenuta il 17 aprile del 1583; troviamo inoltre riferimenti storici all'antichissimo abitato di *Plazanum* o *Placianum*, con la precisazione dell'esistenza di terreni che ancora oggi riportano il riferimento all'antico luogo¹³.

Una prima considerazione di carattere generale introduce l'analisi dello *Status animarum* del 1595, infatti attraverso la comparazione delle tabelle e dei grafici decennali riportati di seguito, relativi alle nascite registrate, possiamo evidenziare, in primo luogo, la condizione precaria dei parroci *mercenari*¹⁴, scarsamente solleciti nell'aggiornamento dei dati di Stato civile, in particolare proprio dei registri delle nascite.

La necessità di aggiornamento quotidiano delle informazioni, fu un carico gravoso per i sacerdoti tenuti alle registrazioni, già costantemente impegnati nella ricerca dei basilari mezzi di sostentamento personale.

Risulta poco credibile la mancanza assoluta di nascite da gennaio fino a luglio del

13 Si cita in una memoria dattiloscritta, la distruzione di Piazzano nel 1472 e la definitiva soppressione nel 1769 della superstite Chiesa di Santa Maria di Piazzano e del Convento, con decreto vescovile del 6 di giugno, furono in seguito demoliti per abbandono e gli arredi sacri passarono alle Parrocchie delle Comunità di Credera, Rubbiano, Rovereto, Casaletto Ceredano e Passarera, dove si presume arrivò l'antico coro ligneo mirabilmente scolpito, vanto artistico dell'attuale Parrocchiale di S. Girolamo.

14 *Mercenari* erano i parroci delle piccole parrocchie non dotate di rendite o benefici, al loro sostentamento provvedeva la popolazione con tasse e servizi; nell'archivio parrocchiale sono conservati i verbali per le riunioni tenute dai capi famiglia incaricati della nomina.

1583 in una Comunità di 325 abitanti.

TABELLA RELATIVA ALLE NASCITE AVVENUTE NEL DECENNIO 1581 – 1590

anni	1581	1582	1582	1583	1583	1584	1585	1586	1587	1588	1589	1590
mesi	08-12	01-09	12	01	07-08	10-12	01-12	01-12	01-12	01-12	01-12	01-10
nati	7	14	1	2	3	6	14	22	14	21	13	9

TABELLA RELATIVA ALLE NASCITE AVVENUTE NEL DECENNIO 1591 – 1600

anni	1591	1592	1593	1594	1594	1595	1596	1597	1598	1599	1600
mesi	01-12	10-12	01-12	02	05	02-11	01	11	01-12	01-11	01-12
nati	12	6	7	2	2	5	2	1	11	10	7

I registri delle nascite furono in questo caso trascurati, ma le registrazioni per la compilazione dello *Stato d'anime*, rivestendo un particolare significato ed interesse personale anche per gli stessi parroci, furono diligentemente annotate ed oggi possiamo analizzare le peculiarità dei componenti la Comunità di Passarera.

Si è accennato alla consistenza della popolazione, composta da 325 individui, suddivisi in 70 nuclei familiari, con una media di 4 o 5 persone a famiglia.

In realtà il numero dei componenti era assai variabile, infatti passiamo da un minimo di due persone: marito e moglie, alla famiglia di Pezzoli Vincenzo con dieci individui.

In quattro famiglie lavora personale di servizio: Giorgio, di dieci anni fa il *servo* presso Domenico, figlio di Luigi Marchesi; *Zeser* (Cesare), di anni venti è *servitor de casa* da Pietro, figlio di Battista Lavezzari; Felicia, di anni dodici è la *serva* in casa di Francesco Cazzulli; *Biasio*, di anni quarantaquattro, serve nella famiglia di Cristoforo Bressanelli figlio di Domenico, i casi di *servi* con menù di quindici anni andrebbero meglio considerati nella categoria dei *famigli*.

La Comunità di Passarera, si differenzia dalla realtà del territorio cremasco e le fasce d'età rivelano una percentuale ridotta al 51% dei giovani fino a vent'anni, mentre sale al 33% la percentuale degli individui compresi fra i quaranta ed i cinquant'anni, solo 17 cittadini, pari al 17% della popolazione hanno più di 60 anni. Interessante sottolineare la presenza di due ottuagenari, caso estremamente raro per il periodo di riferimento.

Il cognome prevalente è quello della famiglia Sgaria, con 30 persone censite, seguono i Toselli ed i Comazzo con 21 rappresentanti, troviamo con 15 esponenti i Pezzoli, con 14 i Della Chiesa, cognome che identifica un *esposto*¹⁵ quale capo-

15 Gli esposti o trovati erano bambini abbandonati negli orfanotrofi ed in molti casi il loro cognome, assegnato dagli istitutori dei brefotrofi, indicano la loro miserevole condizione: Diotallevi per *Dio ti allevi*, *Degli Esposti*, *Esposito*, *Dalla o Della Chiesa*, appunto perché affidati dalle puerpere alla carità della Chiesa.

stipite del nucleo familiare.

Con 13 componenti seguono i Lavezzari, con 11 i Marchesi, con 10 gli Stroppa ed i Bressani, in questo caso la provenienza dall'area bresciana è rimasta nel cognome decretando la scomparsa di quello originario.

Per uno studio delle immigrazioni attraverso le quali si è modificata la struttura della Comunità sono interessanti i cognomi di origine toponomastica o meglio definiti determinativi etnici, come Bressani appunto, rappresentato nelle varianti *Barsanello*, *Bressanello*, *Bersano*, *Bersa* che indicano una forte presenza di popolazioni bresciane migrate nel territorio. Sono altresì presenti i cognomi: Cremonesi (*Cremonis*), D'Asti (*Dasto*), Valdemagni (*Valdemagno*) per i quali si è già esposta chiaramente l'origine nelle pagine dedicate alla Comunità di Bolzone.

Una particolare citazione merita la famiglia Cazzulli o Cazzuli, cognome che trae origine dall'utensile *cassùl*: mestolo da minestra¹⁶.

Tra i nomi femminili più diffusi troviamo Maddalena e Domenica con 16 presenze, Caterina con 13, Francesca con 12, Margherita con 10, Camilla con 9, Maria con 7.

Nomi poco frequenti ma particolari sono: Violante, Orsina, Polissena, Viena, Zapria e Ginevra.

I nomi maschili più ricorrenti sono: Antonio con 16 presenze, Francesco con 11, Pietro e Agostino presenti 8 volte, Bertolino con 7.

Nomi allora esistenti ed oggi in disuso sono: Pantaleone, Servilio, Venezia, Verulio.

A **Monte Cremasco** il registro degli stati d'anime conservato nella parrocchia dei Santi Nazario e Celso è più recente rispetto agli altri esaminati, datando dal 1652 la prima registrazione compilata dal parroco don Giovanni Antonio Marchesetti¹⁷. I cognomi riscontrati con maggiore frequenza sono Bolzini, Cappellazzi (*Copellacius*), Gandini (di derivazione toponomastica da Gandino in provincia di Bergamo), Marconi, Marchesetti, Severgnini, Vanazzi e Raimondi. Inoltre sono presenti le famiglie cremasche degli Aiolfi, dei Bettinelli (di derivazione onomastica

16 Riferisce don Uberti Foppa in un suo studio... *dell'esistenza di uno scudo gentilizio con la rappresentazione dell'utensile casalingo. Anche se questa casata non può dirsi nobile, fu certamente dotata di un consistente patrimonio terriero ed immobiliare. A questa antichissima famiglia cremasca, appartenne il beato fra Agostino da Crema, nativo di Passarera, esperto costruttore di chiese e conventi, predicatore d'eccezionale eloquenza, buon politico ed accorto diplomatico, appartenne all'Ordine Eremitano di S. Agostino.*

17 I registri parrocchiali antichi, conservati nell'archivio parrocchiale di Monte Cremasco sono in pessimo stato di conservazione con evidenti tracce di bruciature e mancanze di ampi brani dei margini alle pagine superiori ed inferiori. Questi elementi rammentano le traversie subite dall'archivio nei secoli passati e la mancanza del registro risalente al 1595, ritrovato in altre parrocchie cremasche lascia un vuoto nei dati a disposizione, in parte colmato da quelli recuperati dai registri di nascita (1586) e dei matrimoni.

6.
Copertina del registro
dei battezzati
di Offanengo del 1678



ipocoristica da Bettino nome frequente in epoca medievale), Cazzulli, Favalli, Inzoli, Marazzi, Merigo¹⁸, Molinari (cognome derivante dall'antica professione del mugnaio o molinaro, nel dialetto cremasco *muliner*), Premoli, Santini, Savi, Zucchi. Poco frequente nel cremasco ma presente a Monte Cremasco il cognome Amadeo (*Ama Deo*), indicante un avo *esposto* ossia un trovatello affidato all'amore di Dio.

Un quadro esauriente sulla composizione della Comunità muccese potrà essere tracciato comparando i registri delle nascite, dei matrimoni e delle morti, risalenti alla fine del Cinquecento, per ricostruire con la maggiore approssimazione possibile lo stato della popolazione non documentabile per la mancanza degli *Status animarum* più antichi.

Nella chiesa plebana di **Offanengo** intitolata a S. Maria Purificata tra i preziosi documenti esistenti è conservato in archivio¹⁹ uno *Stato d'anime* risalente al 1598, risultato essere il più antico e preceduto di un lustro da un registro dei battezzati.

18 Per la derivazione del cognome Merigo si propone quella onomastica dall'aferesi di Amerigo, precisando che tale antropónimo non è mai stato riscontrato sul territorio e quindi saranno necessari ulteriori studi per una migliore definizione dell'origine.

19 L'archivio parrocchiale di S. Maria Purificata è stato riordinato ed inventariato a cura del dr. Mauro Livraga nel 2000.

La consistenza della popolazione offanenghese pone la Comunità in posizione di assoluto rilievo nell'ambito del territorio cremasco, ascendendo approssimativamente a 1400 gli abitanti residenti nel territorio comunale sullo scorcio del XVI secolo.

Anche in questo caso si riportano i dati riepilogativi di un primo quadro, formato dalla raccolta dei dati non ancora comparati con i registri di nascita, di matrimonio e di morte ma già importanti: quantitativamente e qualitativamente, in quanto il compilatore del documento fu provvido di informazioni e, ad oggi il caso di Offanengo, risulta l'unico in cui il profilo della popolazione può ritenersi completo, in relazione all'indicazione della paternità anche per la moglie del capofamiglia, normalmente indicata solamente con il nome di battesimo.

Osservando la tipologia dei cognomi riscontrati colpisce la presenza di famiglie numerose tutt'ora presenti a distanza di oltre quattro secoli, a conferma della nota chiusura del territorio rimasto per secoli area di confine della Serenissima Repubblica di Venezia.

I cognomi sono proposti raggruppati per consistenza dei nuclei familiari e comprendono i residenti nel territorio comunale comprendente le cascine, densamente abitate a tutta la prima metà del Novecento.

Tra parentesi tonde si riporta in alcuni casi il cognome come è scritto nel registro: Albini cognome di derivazione toponomastica o meglio indicante un luogo di provenienza, in questo caso da Albino in provincia di Bergamo, Alghisi²⁰ con 1 rappresentante; Bettinelli, Oliveri, Patrini, Parati²¹, con 2; Boccaccino (*Boccacino*) con 3; Crotti patronimico originatosi da Crotto nome proprio in uso nel medioevo, Daghetti, Marchesi con 4; Bianchessi (*Bianchesio - Biancesio - Biancesso*), Paioni con 5; Cabini (*Cabi*) cognome di derivazione onomastica ipocoristica da Gabriele - Gabriellino - Cabriellino - Cabrino - Cabino, Forli, Frecavalli (*Fra Cavalli*) derivante dalla professione del *Feracavalli*²², Guerini di derivazione onomastica da Guerino, Morsenigo, Rosetti, Salvatori (*Salvador*) con 7; Frigetto, Ganzini, Inzoli, Lameri, Palotto (*Palot*), Sacco, Vani con 8; Colonna (*Colona*), Guidi (*Guido*), Marconi (*Marcone*), Di Pasi con 9; Carini, Piacentini (*Piesenti*), Tesi-

20 Per l'origine del cognome Alghisi si rimanda a quanto scritto da Vincenzo Lancetti nella Biografia cremonese ossia Dizionario delle famiglie di Cremona pubblicato nel 1819 e qui si propone la possibile derivazione dal nome germanico *Algis* (Förstemann, Altdeutsches Namenbuch, I, 167), forma breve di *Athalgis* formato da *'athal'* ossia *nobile* con *'gis/gisil'* ossia *lancia*, tuttavia l'ipotesi potrebbe essere confutata da una derivazione dal dialetto bergamasco per aferesi da *Malghis* malghese.

21 Si propone un'ipotesi attendibile per l'origine del cognome Parati indicante la provenienza del capostipite da Partico in provincia di Brescia, ricostruzione ad oggi non riscontrata dai documenti ma plausibile.

22 Cfr. archivio gentilizio dei conti Benvenuti di Ombriano di Crema, fondo membranaceo, pergamena 1426 in cui sono citati i fratelli Cabrino e Fino Feracavalli

ni²³, Vailati con 10; Bonazzetti (*Bonacetti*), Corlazzoli, Folli cognome derivante dall'antica professione del follatore²⁴ con 11; Cazzulli, Severgnini con 12; Girola, Lucchi (*Luco - Lucco*), Marchini con 13; Costi, Mazzola (*Mazol; Mazolo*²⁵), Di Servi con 14; Bolzoni, Cremonesi, Vallotti (*Valota; Valotta*) con 15; Di Zoi con 16; Guarneri, Spino con 17; Guarisco con 18; Vanzini con 19; Beti, Colombetti, De - Di Villa con 20; Della Guarda, Filipponi di derivazione onomastica da Filippo con 21; Filipponi (*di Zani*) nella registrazione il compilatore volle precisare un particolare ramo della famiglia, quello di Giovanni con 4 rappresentanti; Sambusida con 22; Bettoni con 23; Della Noce con 26; *Inchiocho, Inchiocho, Inciocho* con 29; Carniti (*Carnido*), Fasoli, Ferla con 31; Doldi forma aferetica degli antichi nomi *Tedoldo* o *Gundoldo* con 32; Benelli con 34; Capetti (*Capeto*) con 37; *Di Soi* con 39; Malossi (*Maloso*) con 45; Palotto con 45; *Dazo* con 48; Caravaggi con 55; Bertolotti con 56; Tensini con 65.

Prima di accennare alla frequenza nell'uso dei nomi propri, è utile segnalare la presenza dell'indicazione anteposta al nome e registrata per solo dodici cittadini sui 1.373 censiti, della qualifica di *Messer* attribuita quindi all'1% della popolazione residente ad Offanengo *Maggiore, Minore e Cassinaggi* per distinguere lo stato sociale di Masino Frecavalli, Francesco e Antonio Maria *Forli*, Battista Pellizzari, Giovanni Pietro Palotto, Agostino e Silvestro Bertolotti, Battista *Morsengio*, Girolamo Ganzini, Cristoforo Servi, Bernardino e Modiano Colonna.

Nel caso particolare delle registrazioni esaminate nello Stato d'anime del 1598, va evidenziata la notevole varietà di nomi propri assegnati ai nascituri, a differenza delle piccole comunità analizzate precedentemente dove ad amministrare i sacramenti era un parroco di modesta cultura, in Santa Maria Purificata, antica pieve cremasca, operava un rettore fornito di laurea e dottorato, quindi i genitori presenti avevano la possibilità di avere un supporto qualificato nella scelta del nome da assegnare al proprio figlio, ed eccettuata la pratica ricorrente di trasmissione ai figli del nominativo appartenuto ad un avo paterno o materno scomparso, è altresì ben rappresentata un'ampia gamma di nomi propri spesso inconsueti:

23 Tesini è da assimilare a Tensini in quanto la prima lettera *n* del cognome originario fu frequentemente abbreviata sui registri con un trattino posto sopra la lettera *e*. Nelle continue trascrizioni ad opera di amanuensi non sempre esperti o distratti la contrazione sfuggì originando un nuovo cognome.

24 Il follatore eseguiva particolari operazioni sui tessuti fabbricati con fibre tessili animali, in particolare sulla lana, per ottenerne la feltratura, procedimento che rendeva più compatto il tessuto trattato.

25 Una recente interpretazione fa derivare il cognome Mazzola dal nome di origine longobarda *Matzolo* (In un atto del gennaio 773, durante il regno del re longobardo Desiderio, si legge: "...*de alium capite tenentem Grimualdo filio quondam Matzolo...*"), nel caso particolare dell'indicazione riportata nel registro di Offanengo dove è riportato *Mazolo* potrebbe essere attendibile l'ipotesi giustificata dalla contrazione con caduta della *t*. Restano aperte altre supposizioni non documentate per possibili origini dialettali del cognome.

Francesco fu il nome preferito per i maschi, imposto per 67 volte contro le 34 di Bartolomeo, le 33 di Antonio, le 32 volte di Battista, Giovanni e Giacomo furono scelti 30 volte rispettivamente, Stefano 26 volte, seguono a scalare Bernardino, Agostino, Cristoforo, Andrea, Vincenzo, Alessandro, Pietro, Pantaleone, Marco; meno frequenti Ludovico, Bettino, Santo, Pedrino, Gabriello, Gelmino, Anselmo, Maffeo, Ippolito, Ziliano, Pompeo, Fermo, Dionisio, Zaccaria, Pasino, Ladino, Gottardo, Girardo, Facino, Cremasco, Cipriano, Dazo, Comino, Cabino, Anteo, unico fu Recuperato.

Per quanto riguarda le femmine prevalse il nome Maria, imposto per 26 volte, considerando l'influenza svolta dall'intitolazione della Pieve alla Santissima Vergine; seguono Caterina assegnato per 22 volte, Maddalena e Domenica per 20 volte e a scalare Francesca, Margherita, Angela, Bartolomea, Elisabetta, Antonia, Orsina, Lucia, Veronica, Diamante, Callina, Nisina (diminutivo di Agnese), Santina, Prudenzia, Agostina, Vittoria, Vincenza, Fiora, Simona, Riccadonna, Pellegrina, *Pantasilia*, Ortensia, Monica, Innocenza, Gabriella, Fenina, Candida, Benedina, Armellina, Anastasia, Ambrosina.

Dopo aver esposto per sommi capi alcune delle peculiarità elencate nei registri di stato civile conservati nelle parrocchie di Capergnanica, Bolzone, Pianengo, S.Maria della Croce, Offanengo e Monte Cremasco, tutte appartenenti alla Diocesi di Crema, proponiamo un prospetto riassuntivo dei dati relativi ai soli cognomi maggiormente presenti al momento delle rilevazioni tra la fine del Cinquecento ed i primi anni del Seicento, per valutare la persistenza di queste famiglie sul territorio, rendendo possibile un parallelo con i dati odierni.

Un elenco complessivo è presente *on line*, accedendo al sito www.archividelcremasco.it in cui si prevede un costante aggiornamento della banca dati, in corso di ampliamento attraverso lo studio di nuovi registri parrocchiali, con l'intenzione di giungere alla compilazione di un quadro complessivo utile alla ricostruzione del movimento demografico e della tipologia per la popolazione residente nell'antico territorio cremasco.

COGNOMI	PRESENZE	LOCALITÀ
SEVERGNINI	72	OFFANENGO. CAPERGNANICA. MONTE CREMASCO. PIANENGO
BERTOLOTTI	65	BOLZONE. CAPERGNANICA. OFFANENGO
TENSINI	65	OFFANENGO
CARAVAGGI	55	OFFANENGO
PALOTTO (PAOLOTO - PALOTTI)	55	OFFANENGO
DAZO - I	54	OFFANENGO
BENELLI	50	OFFANENGO. PIANENGO
MALOSI (MALOSO)	46	OFFANENGO. PIANENGO
MACCHI	45	OFFANENGO. CAPERGNANICA. PIANENGO
FERLA	44	OFFANENGO. PIANENGO
FUSARI	42	OFFANENGO. BOLZONE. PIANENGO
LUCINI	41	PIANENGO
DOLDI	39	OFFANENGO. PIANENGO
CAPETTI - (CAPETO)	37	OFFANENGO
CREMONESI	37	OFFANENGO. PASSARERA. BOLZONE. PIANENGO
PANDINI	37	PASSARERA. CAPERGNANICA. PIANENGO
BIANCHESSI	35	PIANENGO. OFFANENGO
CAZZULLI	34	OFFANENGO. MONTE CR. PASSARERA. CAPERGNANICA. PIANENGO
TOSELLI	33	PASSARERA. CAPERGNANICA
CARNITI (CARNIDO)	32	OFFANENGO. PIANENGO
BASSINI	31	PASSARERA. CAPERGNANICA. BOLZONE
BOSCHIROLI	31	PIANENGO. CAPERGNANICA
FASOLI	31	OFFANENGO
BETTONI	30	OFFANENGO. BOLZONE
DELLA NOCE	30	OFFANENGO. CAPERGNANICA
SGARIA	30	PASSARERA
GIROLA	27	OFFANENGO. BOLZONE
MIGLIO	26	PIANENGO
PIACENTINI (PIESENTI)	26	OFFANENGO. CAPERGNANICA. BOLZONE. PIANENGO
VAILATI	26	OFFANENGO. BOLZONE. CAPERGNANICA. PIANENGO
INGIARI	24	PIANENGO
BONIZZONI	23	PIANENGO
GUARNERI	23	OFFANENGO. PIANENGO
MORETTI	23	PIANENGO
LUCCHI (LUCO)	22	OFFANENGO. CAPERGNANICA. PIANENGO
PAVESI	22	PIANENGO
RIBOLI	22	PIANENGO
SAMBUSIDA	22	OFFANENGO
BRESSANELLI	21	BOLZONE. PASSARERA
FILIPPONI	21	OFFANENGO

Bibliografia in ordine alfabetico per autore

- AEBISCHER P., *Les origines de la finale « i » des nomes de famille italiens*, in *Onomastica*, anno I, Lyon 1947
- AMAYDEN T., *La storia delle famiglie romane*, Roma 1919
- ANONIMO, *Trattato dell'imposizione dei nomi*, Venezia 1562
- BONGIOANNI A., *Nomi e cognomi -Saggi di ricerche etimologiche e storiche*, Torino 1928, ristampato nel 1940
- CAMELIS (DE) G., *I cognomi in Italia*, Firenze 1959
- CARRELLI C., *Origini leggendarie di cognomi motti ed armi gentilizie*, in *Rivista Araldica*, anno XXV pag. 493, 1927
- CASANOVA E., *Nobiltà Lombarda. Genealogie (edizione postuma)*, Milano 1930
- CHERUBINI F., *Vocabolario patronimico italiano.*, Milano 1860
- CORONA MENDOZZA N., *La cognomizzazione dei predicati nobiliari.*, Napoli 1956
- FANFANI P., *Le accorciature dei nomi propri italiani.*, Firenze 1878
- FERRARI C., *Vocabolario dei nomi propri sostantivi tanto d'uomini che di famiglia.*, Padova 1830
- GHILARDI L., *La chiesa di Passarera e le sue opere d'arte*, 1933
- GROPPELLI E., *Bolzone 400 anni di parrocchia*, Tipografia Trezzi, Crema, 2004
- LIVRAGA M., *Archivio storico diocesano di Crema (1274 - 1993)*, inventario degli atti, Crema 1996
- FOMA C., *I cognomi in -olfo -uino -elmo.*, Torino 1911
- FOMA C., *Cognomi italiani formati da verbi che indicano azione.*, Città di Castello 1914
- MARINELLI O., *Cognomi geografici*, in *Le Vie d'Italia*, 1921
- MIGLIORINI B., *Dal nome proprio al nome comune*, Ginevra 1927
- MIGLIORINI M. G., *Registro de' battezzati de' matrimoni et de quelli che mòreno nella terra di Pianengo dal 1578*, Tipografia Trezzi, Crema 2004
- MURATORI L. A., *Antiquitates Italicae Medii Aevi.*, Dissertatio X LI De nominibus et agnominibus antiquorum, dissertatio XLII De cognominum origine, Milano 1738
- MUSATTI C., *I nomi propri nel dialetto veneziano.*, Venezia 1898
- OLIVIERI D., *I cognomi milanesi sotto l'aspetto demografico e linguistico.*, in *Archivio Storico Lombardo*, serie ottava vol. VI, 1900
- ORESTIS (DE) DI CASTELNUOVO G., *Osservazioni sulla cognomizzazione dei predicati*, in *Rivista Araldica*, anno LV pag. 69, 1957
- POMA C., *I cognomi longobardi in Italia.*, Torino 1911
- PRATI A., *Nomi e soprannomi di genti indicanti qualità e mestieri.*, Roma 1936,
- SCARLATTI A., *I cognomi*, in *Bollettino Araldico Storico Genealogico*, Firenze 1918
- SCHAERF S., *I cognomi degli ebrei in Italia.*, con un appendice sulle famiglie nobili ebrae d'Italia, Firenze 1925
- SIGONIO C., *De nominibus Romanorum*, in *Thesaurus Antiquitatum romanorum di Crevio (Graeve Johann Georg)*, Utrecht, 1694 - 1699
- TAMMI G., *Un obituario piacentino del secolo XIII. Note di onomastica*, in *Bollettino Storico Piacentino*, XLIX, 1954